

Il tempo ritrovato

Appunti per una didattica condivisa

Emergenza e resilienza

L'attuale situazione pone docenti e genitori di fronte alla necessità di un'alleanza dalla quale ricavare indicazioni per un rinnovato rapporto di collaborazione. La vita familiare ai tempi del coronavirus presenta situazioni di stress, timori, isolamento, ma anche la possibilità di una famiglia che si ritrova unita, vive momenti di intimità, propone tempi distesi di incontro. Riconosce la sua dignità di nucleo relazionale fondante. Valorizza la positività e la dolcezza dell'incontro genitori figli.

La famiglia rafforza la propria dignità e funzione, proponendosi come camera di compensazione, ammortizzatore delle difficoltà presenti e base per il loro superamento. Si apre uno spazio e un tempo da dedicare all'educazione, dove recuperare relazioni, stati d'animo, abilità da valorizzare. Si individua nella relazione e nell'attività creativa con i figli l'antidoto alla solitudine, all'isolamento e alla paura.

Le istituzioni scolastiche hanno visto chiusi gli spazi in cui si svolgevano le attività didattiche. Una situazione che non ha permesso loro di riorganizzarsi tempestivamente. Tuttavia la scuola non è solo fatta di ambienti fisici, di rapporti burocratici, è costituita da relazioni tra docenti e allievi, tra gli stessi docenti, e tra tutto il personale. Quando una comunità di apprendimento viene temporaneamente dispersa rimane vivo un capitale sociale fatto di abitudini, difficoltà affrontate e superate, di vittorie e di sconfitte vissute collettivamente che hanno modellato le personalità e le hanno disposte positivamente le une nei confronti delle altre. Le vicende comuni e le storie individuali costituiscono un tessuto connettivo che rimane nel tempo, al quale è possibile fare appello nei momenti di difficoltà o forzato isolamento. Questo patrimonio permette di ritessere e riprendere le fila della comunità educante e riproporre la funzione principale della scuola, ma non l'unica, che è l'insegnamento apprendimento. La gioia dell'imparare dipende dalla gioia di esser insieme e, quando questo non è possibile, occorre fare appello al patrimonio culturale che si è sperimentato ed è diventato ricchezza individuale e collettiva. E' la base sulla quale si imposta una didattica a distanza.

Apprendere in contesti diversi

Data la situazione vi è la necessità di una didattica a distanza da realizzare partendo dai rapporti umani: le risorse non sono solo costituite dall'efficienza tecnologica o dall'abilità nell'insegnamento della materia. La scuola può esser individuata come ecosistema educativo fondato sulla relazione.

Anello fondamentale dell'ecosistema è la famiglia che in questo momento diventa strategica. Gli allievi sono a casa a tempo pieno, ma questa situazione non consiste solo in una dislocazione fisica, da un luogo a un altro, essi sono

immersi in una situazione umana e ambientale diversa, in una cultura specifica, quella della famiglia.

Tra docenti e studenti non vi è solo un rapporto di tipo tecnologico: il web che connette; le comunicazioni scolastiche arrivano in un contesto, quello familiare, costituito da persone, abitudini, che interagiscono con chi non è solo allievo è anche figlio.

Occorre approfondire l'alleanza scuola famiglia, analizzare le risorse che le due agenzie educative mettono in campo per far fronte alla nuova situazione e permettere la continuità educativa e di apprendimento. La Metodologia Pedagogia dei Genitori da trent'anni lavora alla connessione tra docenti e genitori, sottolineando la complementarità di saperi e la necessità di una stretta connessione tra lo spazio scuola e quello famiglia. I genitori hanno insegnato al figlio a pensare, facendolo passare dal linguaggio non verbale a quello verbale: ogni parola è un'astrazione. Gli hanno insegnato il valore del simbolo e dell'oggettività e hanno contribuito alla formazione della sua personalità. Hanno messo in campo valori in azione, la pedagogia dell'identità, della fiducia, della speranza, della responsabilità e della crescita, funzionali anche alla missione di apprendimento insegnamento della scuola

Insegnare a distanza significa coinvolgere anche l'ambito familiare, utilizzandone tutte le risorse. La scuola deve modulare il proprio intervento valorizzando la mediazione dell'adulto di riferimento. La famiglia possiede una conoscenza diretta e unica del figlio e si riscopre quanto sia prezioso conoscerlo nella storia della sua formazione e quanto sia importante esser al corrente delle sue abitudini e dei suoi interessi.

Non si sottolinea mai a sufficienza l'importanza della competenza affettivo relazionale, legata ad un rapporto di stima personale e di affetto. Chi scrive ricorda con emozione la figura della mamma alla quale ripeteva le lezioni e quanto il suo interesse e la sua attenzione stimolassero il desiderio di apprendere.

Valorizzazione e arricchimento

La scuola entra nella famiglia portando con sé la sua struttura formale che non solo valorizza, ma arricchisce di nuovi strumenti e di una visione in prospettiva l'ambito domestico. L'impostazione scolastica non riguarda solo il singolo figlio alunno ma tutta la collettività dei discenti. Egli si sente coinvolto in un'attività che supera i confini della famiglia e del quartiere. Appartiene ad una comunità di apprendimento ed ogni sua attività è attività partecipata. Vi è un effetto di trascinamento creato dal collettivo, l'allievo si sente partecipe ad una condivisione del sapere, non vi è lo stesso spazio, ma si ha in comune un tempo di lavoro e di impegno. L'attività a casa si inserisce in un percorso strutturato e programmato che ha una valenza logica con un prima e un dopo, ben diverso dall'apprendimento informale che si realizza per episodi in termini personalizzati. Vi è il senso della costruzione di un sapere collettivo inserito in uno spazio domestico.

In questo momento è necessario rafforzare il collegamento scuola famiglia: le due agenzie educative non possono agire in modo disgiunto. In particolare per la primaria e la secondaria di primo grado quanto propone la scuola deve passare attraverso i genitori che diventano mediatori di saperi e

attività educative. Il docente nella sua programmazione deve riferirsi anche a loro e non solo al figlio alunno.

Una didattica oltre l'emergenza

E' necessaria una impostazione essenziale, a maglie larghe, ad esempio indicazioni vengono dal curriculum a spirale proposto da Bruner. Si parte dai dati più significativi, fondanti la lezione e la materia, e per gradi si approfondisce l'argomento, con l'accortezza che ogni stadio abbia una sua unità e distinzione rispetto agli altri. Si procede per successivi segmenti logici omogenei, ciascuno dei quali è autonomo. In questo modo si tiene conto dall'ambiente familiare nel quale è immerso l'allievo che non può sostenere lunghe stringhe di argomentazioni.

Funzionale a questa didattica è la pedagogia della lentezza, la pedagogia della lumaca, come la chiama Zavalloni, che per primo la definì e ne tracciò le linee guida. Imparare seguendo i propri ritmi, lasciando sedimentare le nozioni, facendo in modo che diventino parte integrante della persona. Apprendimento che avviene in un contesto 'naturale', uno sfondo culturale che diventa risorsa per la ricerca azione. Sono possibili piccoli esperimenti, letture fatte assieme, osservazioni scritte in collaborazione.

L'intervento scolastico perde tecnicismo e diventa curiosità, rapporto umano: il sapere formale della scuola attribuisce dignità e metodo al sapere informale della famiglia. Si crea osmosi tra la conoscenza quotidiana, ottenuta dall'esperienza diretta e la conoscenza scientifica trasmessa dall'istituzione scolastica. Il mondo della vita si collega al mondo della scienza. Collaborando in questo periodo difficile scuola e famiglia realizzano l'interconnessione cognitiva teorizzata da Bateson e Bronfenbrenner: attorno al figlio alunno si forma un ecosistema relazionale strettamente collegato, la cui realizzazione avrà conseguenze positive per il sistema educativo.